



La cava di tufo dove avvenne l'eccidio, nei giorni immediatamente dopo la Liberazione, quando le 335 salme vennero recuperate

La criminale rappresaglia che nel marzo 1944 stroncò la vita di 335 romani

27 ANNI FA LE ARDEATINE

I nazisti vollero così «punire» l'azione di 16 partigiani che attaccarono in via Rasella una colonna di SS - Le vittime scelte fra i prigionieri antifascisti di via Tasso e Regina Coeli - Nella cava di tufo, a gruppi di cinque, furono abbattuti con un colpo alla nuca - Un giovane in visita al mausoleo: «Le giovani menti non debbono essere stritolate dal fascismo...» - Un vasto movimento unitario si oppone ai rigurgiti reazionari di oggi

Sviluppo della leva antifascista

Albano e Poli al 100%

Nell'ultimo processo di sviluppo e di estensione della presenza organizzata del Partito una nuova sede comunista è stata inaugurata ieri con la partecipazione di oltre 100 compagni e lavoratori, a Santa Lucia (comune di Mentana). Altre tessere sono state, intanto, rilate, da numerose Sezioni. Albano e Poli hanno superato gli iscritti del 1970. Altre 50 tessere sono state rilate da Primavalle, 30 da Aurelia, N. Tuscolana e Appio Nuovo, 25 da Fincocchio e Portuense Villini, 20 da Anguillara, 10 da Quarcino, 5 da Villa, Bracciano e Ladispoli, 4 da Testaccio. Di grande interesse le notizie che continuano a giungere sulla «Leva antifascista» in corso nelle Sezioni. Monteverde Nuovo conta già 64 reclutati, Ostiense 50, Appio Latino 43, ATAC 40, Postelegrafonici 33, Montesapiano 32, Italia e Trastevere 29, Campo Marzio e Torre Maura, 25; la Sezione Portuense ha già raggiunto gli 80 reclutati nel 1971.

Allora, la periferia di Roma era piena di cave di tufo. Oggi, negli stessi luoghi, cave e campagna, prati ed alberi hanno lasciato il posto ad interi quartieri. Palazzi e palazzoni, cemento, a simbolo di come l'uomo moderno (ma non avrebbe meglio dire: deturpa) l'ambiente dove vive. Uno di questi quartieri è l'Ardeatino. Le case sono fitte, pressanti, lambiscono le pareti del via Antica quasi a voler rompere l'ultimo equilibrio di un antico paesaggio. Stretto, demilitato, dietro una curva, c'è il mausoleo delle Fosse Ardeatine. Ventisette anni fa era una cava di tufo: vi furono trucidate 335 persone di tutti i ceti sociali. Quasi 80 erano artisti, diplomati ed autisti, avvocati e ferrovieri, impiegati e mercanti ambulanti, medici e meccanici, professori di lettere e matematiche, bottegai, generali, camerieri, banchieri, industriali, macellai, ragazzi, ebrei, un sacerdote cattolico: ad ognuno i tedeschi avevano riservato un bottegone con un proiettile da 9 mm. L'infame strage tenne occupati per un intero giorno sessantasette plotoni delle SS. Era il 24 marzo 1944.

13 vittime non identificate

Ma soltanto dopo la liberazione di Roma fu possibile esplorare le cave. Si lavorò per giorni. Si ricomposero i cadaveri. Si allinearono. Si identificarono (per 13 salme non è stato mai possibile farlo). Accorsero i familiari. Si fecero tombe provvisorie. Croci di legno. Su fogli bianchi vennero scritti i nomi delle vittime.

Le tombe allineate in ordine sono piene di fiori. L'omaggio alle vittime di familiari, amici, democratici, giovani è continuo. Roma non dimentica mai. Su fogli bianchi sono fiori di plastica: vuol dire che i familiari di quella vittima non abitano più a Roma, che sono all'estero o morti. Ma è costume visitare il mausoleo come se le 335 vittime fossero una sola: colpire l'omaggio non è mai isolato. Le lacrime sono per tutte. Lo sdegno è vivo, bruciante — che queste vittime provocano in ogni democratico, è il simbolo della loro ultima ribellione. Comunque, lo sdegno è vivo, bruciante — che queste vittime provocano in ogni democratico, è il simbolo della loro ultima ribellione. Comunque, lo sdegno è vivo, bruciante — che queste vittime provocano in ogni democratico, è il simbolo della loro ultima ribellione.

Un altro assalto alla vecchia Roma

Vogliono trasformare in albergo l'antico collegio «Nazareno»

Il palazzo monumentale al Trifone - Una strana asta con un solo concorrente - L'opera pia ha venduto l'immobile per un miliardo e mezzo - Ma c'è chi parla di un valore perlomeno doppio - Interrogazione comunista

Ogni giorno che passa c'è un tentativo, molto spesso riuscito, di mutare il volto di Roma. L'ultimo progetto di deturpare un angolo caratteristico del centro storico della Capitale è venuto alla luce in questi giorni. L'antico collegio Nazareno, un palazzo monumentale del tardo rinascimento, verrebbe trasformato in albergo. L'edificio è collocato proprio nel cuore di Roma: si affaccia sulle vie del Trifone, del Nazareno e S. Andrea delle Fratte.

E' accusato di vilipendio alla magistratura

Valpreda in Assise ma per un volantino

Il principale imputato per la strage di Milano scortato da 10 carabinieri - Accusati con lui altri cinque giovani - La causa viene subito sospesa



Pietro Valpreda e Leonardo Claps, ieri mattina in Corte d'Assise

Valpreda in corte d'Assise per qualche minuto e non per le bombe. L'udienza, la prima del processo contro il principale accusato della strage di Milano e altri cinque anarchici per vilipendio della magistratura, è durata pochissimo perché la corte era impegnata nell'esame di un altro caso. Se ne riparerà il 30 aprile.

Tre ladri a largo Goldoni

Messi in fuga da un postino

Tre giovani hanno tentato ieri di commettere un furto in una gioielleria situata all'angolo tra largo Goldoni e via dei Condotti. Il fatto è avvenuto verso le 14. Una «Gazzella» del pronto intervento dei carabinieri, in servizio di perlustrazione, che si è posta all'inseguimento dell'auto dei malviventi i quali, peraltro, dopo aver percorso via del Babuino, giunti in prossimità del Muro Torto, a fare perdere le loro tracce. I carabinieri istituito successivamente, numerosi posti di blocco. Le ricerche dei fuggitivi non hanno dato però esito positivo. Il titolare della gioielleria, accorso sul posto, ha detto che i ladri non sono riusciti a portare via nulla.

Un baluardo insormontabile

Ecco cosa ricordano oggi le Fosse Ardeatine. Un obbligo per tutti i democratici, un dovere per le nuove generazioni. L'obbligo e il dovere di costruire con un vasto movimento unitario, legato alle masse popolari, profondamente democratico, un baluardo insormontabile: da una parte la repubblicana conquistata con la lotta, dall'altra, battuta, la destra reazionaria. L'anniversario della strage cade quest'anno in un momento difficile per il Paese. Si tenta di bloccare l'avanzata dei lavoratori, di pungere le loro conquiste. Di fronte a chi porta avanti questi tentativi, alle forze che dentro e fuori le istituzioni dello stato, allo stesso governo, mirano a ottenere alle masse popolari, ai lavoratori quello che si sono conquistati in questi anni, sta il forte movimento che si sviluppa, che matura ogni giorno di più nelle lotte, nelle campagne. Un movimento che deve approfondire la analisi del momento politico che viviamo, che deve trovare termini di lotta nuovi anche con la lotta, dall'altra, battuta, la destra reazionaria. Un movimento — in sintesi — che deve ricevere in pieno le scelte fatte dai lavoratori con le lotte significative di questi ultimi due anni.

Le azioni dei partigiani

La strage avvenne mentre Roma viveva l'ultimo anno della Resistenza. Una resistenza dura, passiva, portata avanti in condizioni disperate, di fame, di limitazione di ogni libertà. Le azioni dei partigiani erano isolate, ma sempre efficaci, capaci di far saltare i nervi alle SS e al questore Caruso che veniva regolarmente accusato dai nazisti di non riuscire a tenere l'ordine pubblico. Fu in questo quadro che avvenne l'azione di via Rasella. E fu alle Fosse Ardeatine che la bella nazista rispose per la prima volta nell'Europa occidentale con la rappresaglia. Fu questo il sintomo di una debolezza che nel volgere di poche settimane sarebbe stata inesorabile. E furono praticamente l'ultimo, triste tributo pagato dal popolo romano nella lotta per la conquista della libertà. Furono massacrati a gruppi di cinque, nel fondo dei cunicoli, ai lume delle torce elettriche, con i carrefoli alle loro spalle.

Un volume sulla Resistenza a Roma

«La Resistenza di Roma, 1943-1944» è il titolo di un volume pubblicato a cura del comitato per le celebrazioni del XXV anniversario della liberazione della capitale. Il volume, a cura di Armando Ravaglioli e Giorgio Caputo, è composto da articoli di studiosi da una ricca selezione fotografica del materiale documentario con cui venne allestita, nella primavera del '69, la mostra «Roma città aperta». Le monografie sono di Claudio Falschi, Giuseppe Pedercini, Ivan Palermo, Federico Alessandrini, Enzo Piscitelli, Gianluigi Caporali, Alberto Nisetti, Enzo De Sio, Alfonso Bertolotti, Mario Verdano.

Mercoledì indetta dai comitati unitari

Manifestazione a Porta S. Paolo Per il PCI parlerà Ingrao

Prenderanno anche la parola esponenti della DC, del PSI, del PSIUP e del PRI - Domani manifestazione unitaria alle Ardeatine - Corteo alle lapidi nel centro storico

Mercoledì prossimo — ventisettesimo anniversario della morte delle Fosse Ardeatine — avrà luogo a Porta S. Paolo, nel popolare quartiere romano, una grande manifestazione popolare. L'ha indetta l'assemblea dei comitati unitari antifascisti sorti in questi ultimi tempi in centinaia di fabbriche, di cantieri ed uffici, di quartieri, di scuole. I lavoratori, i giovani, i democratici sono invitati ad intervenire per dare un'altra risposta a quanti, puntando sulla violenza e l'azione di squadrace fasciste, tentano di bloccare lo sviluppo della legalità repubblicana e l'avanzamento del PCI.

A Porta S. Paolo parleranno rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP e del PRI. Per il nostro partito, prenderà la parola il compagno Pietro Ingrao. Manifestazioni sono previste per domani lunedì, alle 17,30 un corteo unitario partirà da largo Bellarmine (Tiburtina) e al termine della manifestazione parleranno Paolo Claps, segretario regionale del PCI, e la violenza propria del fascismo. Le giovani menti possono essere stritolate... Le vittime della Resistenza ci insegnano che la lotta non si può lasciare spazio... Quello che si sta avvenendo in questi giorni, pur nelle debite proporzioni, deve risvegliare in tutti, noi il sacrosanto dovere di opporsi con tutte le nostre forze ad ogni tentativo che la destra fa per rialzare la testa dopo essere stata sconfitta dalla lotta del popolo...»

TIVOLI

Combattiva risposta a una provocazione

Una vigliacca aggressione è stata compiaciuta ieri mattina a Tivoli, davanti al Liceo scientifico Spallanzani da una squadaccia di fascisti. Erano in quaranta circa, ben forniti di bastoni, di pugni di ferro e di catene ed hanno aggredito l'improvviso alcuni giovani ed operai che stavano diffondendo, all'ingresso della scuola, un volantino sul completo reazionario venuto alla luce in questi giorni. Nello scontro il consigliere comunale comunista De Cicco rimaneva ferito piuttosto seriamente. Immediata è stata la reazione dei compagni, degli antifascisti, dei cittadini di Tivoli, sdegnati di fronte al nuovo e grave atto di delinquenza politica. La sezione comunista si riempiva di folle: giornali parlati venivano diffusi per tutta la città, volanti distribuiti davanti alle scuole, manifesti affissi.

Concediamo immediatamente

PRESTITI

su auto ed alloggi anche se ipotecati

PRESTITI

ed inoltre

a dipendenti di qualunque azienda, professionisti, artigiani, commercianti

Celerità riservatezza

FINZIARIA FID-

Sede centrale
Via dello Statuto, 44
Roma - Telefoni 734.080 - 734.090

Per il delitto di via Belisario

Incriminati Riccobene e Michelucci

Jean Daniele Michelucci e Francesco Riccobene detto Tony sono stati rinviati a giudizio per l'omicidio di via Belisario dove nel suo appartamento fu ucciso a pugnalate il gangster Enrico Passigli. L'incriminazione è di omicidio a scopo di rapina ed altri reati. Il rinvio a giudizio è stato notificato ai due nel carcere di Regina Coeli dal giudice istruttore Stipo a conclusione dell'inchiesta.